

## L'ANDAMENTO CONGIUNTURALE DELLA PROVINCIA DI LATINA

### IL CONSUNTIVO PER IL II QUADRIMESTRE 2009 E LE PREVISIONI PER IL III QUADRIMESTRE

La recessione mondiale sta mostrando una graduale attenuazione, grazie alle politiche economiche espansive adottate dai principali governi e all'esigenza di ricostituire le scorte, che hanno dato un primo impulso alla produzione. PIL e commercio mondiali hanno raggiunto i minimi nel primo trimestre del 2009, tuttavia, a partire dal secondo trimestre, in molte delle economie industriali i dati del PIL hanno continuato a contrarsi, ma a ritmi assai più blandi, negli Stati Uniti e in alcuni paesi europei; diversamente, nelle economie emergenti la crescita ha mostrato un'accelerazione: la Cina è tornata su un sentiero di crescita sostenuta, altrettanto l'India.

Nel terzo trimestre 2009, nelle principali economie si sono consolidati i segnali positivi per la produzione industriale, le vendite al dettaglio e le condizioni dei mercati finanziari internazionali, grazie alla maggior fiducia degli investitori; secondo l'ultimo rapporto ISAE<sup>1</sup>, " ... valutazioni meno negative sono emerse nelle indagini sulla fiducia degli imprenditori e consumatori delle principali economie".

Gli organismi internazionali concordano nel prevedere, tuttavia, una ripresa con ritmi contenuti fino al prossimo anno; restano incerte la cadenza temporale e la forza della ripresa, in ragione degli elevati rischi che la domanda privata possa tornare a ristagnare, frenata in molte economie da una disoccupazione elevata e crescente, dalla limitata disponibilità di credito e dall'esigenza delle famiglie di risanare i propri bilanci.<sup>2</sup>

Secondo le dichiarazioni degli imprenditori locali, l'economia della provincia di Latina è ancora caratterizzata da una situazione negativa, ma con un'intonazione congiunturale leggermente meno critica, soprattutto rispetto ai primi mesi del 2009, in cui gli indicatori hanno toccato i minimi in serie storica. I segnali dell'inversione di tendenza che, pur con molta incertezza, si rilevano a livello nazionale e internazionale sembrano avere lievi ricadute anche sul tessuto locale. La congiuntura del secondo quadrimestre del 2009 conferma la tendenza al ribasso dell'andamento economico delle imprese pontine, ma in misura inferiore rispetto a quanto verificatosi ad inizio d'anno, tornando sui valori, comunque critici, di fine 2008.

Dunque, si riduce leggermente il calo congiunturale generalizzato a tutti i settori di attività economica, permanendo, tuttavia, una variazione tendenziale non positiva: rispetto all'apertura 2009, l'indagine sembra mostrare qualche timido segnale di un rallentamento meno pronunciato.

Difatti, in termini di **domanda**, le opinioni delle imprese relative al periodo estivo non si discostano in maniera significativa dalla chiusura del 2008, comunque particolarmente critica: la quota degli intervistati che dichiara in flessione i propri clienti ritorna al 48,8% (contro il 50,7% del I quadrimestre 2009).

Il miglioramento congiunturale è leggermente più evidente in relazione al **fatturato**, sebbene continuo a prevalere le imprese che lo dichiarano in diminuzione (50,6% la quota, contro il 54,7% del I quadrimestre 2009); occorre sottolineare nuovamente che si tratta di segnali ancora non decisi e che, complessivamente, la dinamica dei ricavi si mantiene debole.

L'analisi per **settori** di attività economica evidenzia come gran parte delle difficoltà in atto siano attribuibili ad una ulteriore lieve flessione del settore industriale e all'insistente debolezza del comparto turistico; in particolare, quest'ultimo sembra giovare in misura assai ridotta dei possibili effetti stagionali. D'altronde, anche le rilevazioni condotte dal Centro Studi sul Turismo confermano una stagione estiva più critica rispetto alla precedente.

Congiuntura leggermente meno negativa per il comparto del commercio, in ragione di un lieve miglioramento delle opinioni degli operatori commerciali, che tendono a spostare le loro dichiarazioni verso

<sup>1</sup> "Le previsioni per l'economia italiana" ISAE Roma, luglio 2009

<sup>2</sup> "Bollettino economico" Banca D'Italia, ottobre 2009

un'invarianza della domanda, che comunque si mantiene su valori minimi. In termini di fatturato lo spostamento rispetto al primo quadrimestre è più evidente, con un maggior sbilanciamento da parte degli operatori verso opinioni di crescita.

I servizi, continuando a soffrire in maniera relativamente minore delle dinamiche economiche sfavorevoli, evidenziano un indebolimento meno pronunciato sia in termini congiunturali che tendenziali (rispetto cioè allo stesso periodo dello scorso anno).

Sul fronte occupazionale assistiamo ad una sostanziale permanenza su valori negativi dell'occupazione fissa ed ad una corposa riduzione dell'occupazione atipica. Tali risultati vanno inoltre considerati alla luce del fatto che per entrambe le variabili c'è una stragrande maggioranza di imprese (rispettivamente l'80,5% e il 77,9%) che denuncia una stabilità degli occupati; tuttavia, la prevalenza di segnalazioni di riduzioni degli occupati tra quanti dichiarano variazioni, oltre che confermare le recenti tendenze della serie storica, dimostra che l'indagine, riesce comunque a cogliere, probabilmente sottostimandole, gli orientamenti prevalenti che attualmente sono di un ridimensionamento dei livelli occupazionali.

Nelle dichiarazioni degli imprenditori la dinamica dei **prezzi di vendita** registra un corposo ribasso tendenziale: diminuiscono di 12,4 punti percentuali rispetto al II quadrimestre 2008 le aziende che dichiarano un incremento dei listini (16,3% la quota) e crescono di 5 punti percentuali quelle che invece affermano di aver operato una revisione al ribasso (21,3% la quota). Il solo settore che ancora mantiene un saldo positivo (+5,4%), sebbene sensibilmente più contenuto (+23,7% nel II quadrimestre 2008), tra quanti dichiarano incrementi dei listini e quanti affermano di aver diminuito i prezzi di vendita è il comparto del commercio. A tali dinamiche si aggiunge, comunque, una maggiore cautela espressa da una quota di imprese commerciali di gran lunga più elevata che in passato, che ha dichiarato un'invarianza dei prezzi su livelli minimi (62,7%, contro il 45,4% del II quadrimestre 2008). Il comparto turistico è quello che evidenzia la maggior proporzione di imprese (72,9%) che dichiarano una tendenziale stazionarietà dei prezzi. Sensibilmente al di sotto della media relativa all'intera economia provinciale sono invece le dichiarazioni riguardanti il rialzo dei listini nell'industria: gli incrementi coinvolgono il 9,7% delle imprese del settore, contro il 16,3% delle imprese dell'intero campione.

Si riduce il peso dei **costi di esercizio**, avvertiti in incremento da una quota inferiore di imprese (il 50,8%, contro il 69,8% di un anno fa). La minore pressione degli oneri aziendali è diffusa in tutti i settori economici ed è ancor meno pesante nelle dichiarazioni delle imprese industriali e di quelle del turismo: per le prime la differenza tra la quota di aziende che registrano una crescita dei costi e quelle che ne registrano una riduzione arriva al 42,5%, a fronte del 66,4% del secondo quadrimestre del 2008; per le altre si registra il 50,7%, contro il 71,8% dello scorso anno.

I costi aziendali per i quali le aziende manifestano maggiore sensibilità sono nell'ordine: quelli dovuti ai beni strumentali, alle materie prime e ai semilavorati (in crescita per il 41,8% del totale delle imprese del campione ma con una punta del 53,8% per le imprese del turismo); quelli delle utenze (in crescita per il 41,5% delle imprese del campione), quelli per gli oneri finanziari (in crescita per il 28,1% degli intervistati) e solo da ultimo quelli relativi al personale (crescono per il 20,8% delle imprese).

La dinamica dei costi incide sulla situazione finanziaria e la proporzione di aziende che dichiara un aggravamento della **liquidità aziendale** passa dal 51,0% del secondo quadrimestre 2008, al 47,8% della seconda metà del 2009. Le maggiori criticità sono avvertite nei settori industriale (il 55,1% delle imprese del comparto denuncia un peggioramento) e dei servizi (il 47,2% delle imprese del comparto).

Anche gli **investimenti** realizzati dalle imprese risentono del permanere di una situazione comunque critica: aumenta la percentuale di aziende che dichiara di non aver realizzato programmi di investimento in questo secondo periodo dell'anno (dal 69,4% di metà 2008 all'attuale 74,9%). Inoltre, nel secondo quadrimestre del 2008 il 31,3% delle imprese intervistate dichiarava di avere attività di investimento in corso di realizzazione mentre ora si scende al 13,4%.

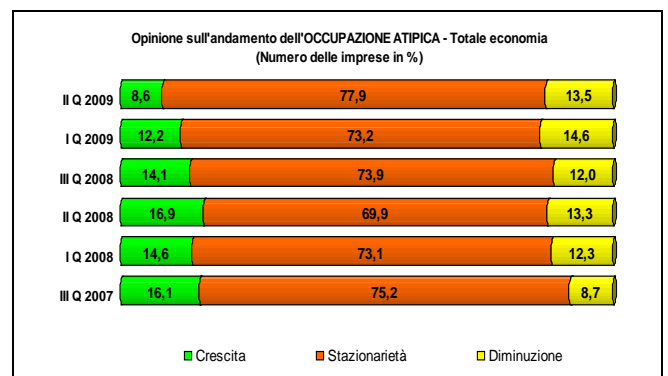
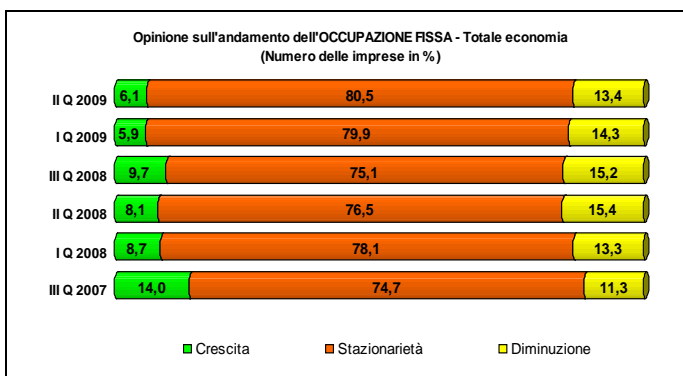
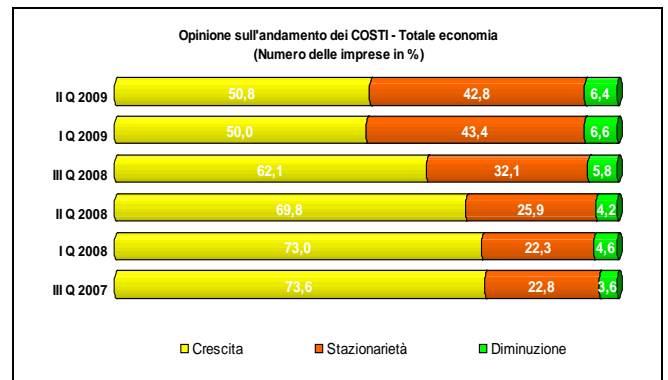
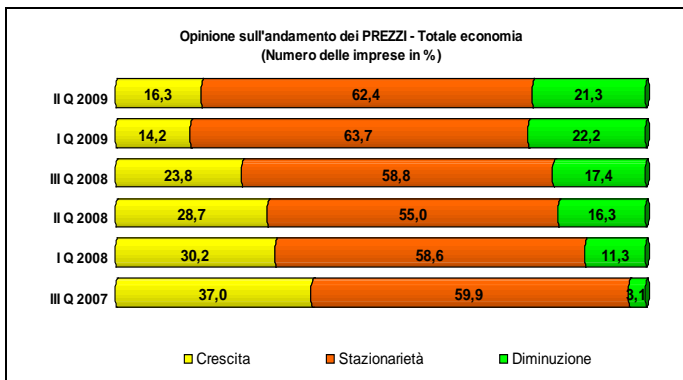
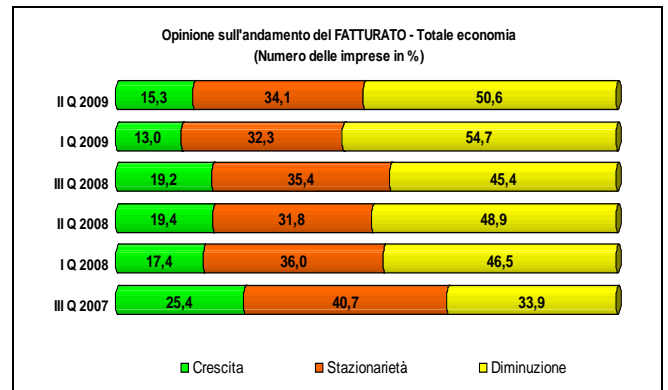
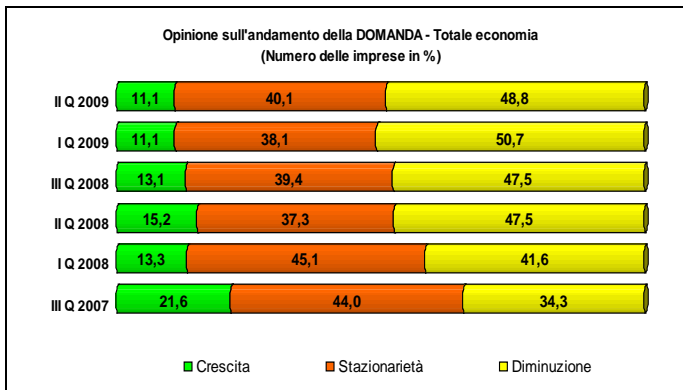
## LE PREVISIONI PER IL III QUADRIMESTRE

I pur timidi segnali di arresto della crisi (visto che è ancora prematuro parlare di ripresa) modificano il clima di sfiducia manifestato ad inizio d'anno da parte degli operatori economici locali. Le previsioni relative all'evolversi della dinamica congiunturale sono decisamente meno sfavorevoli che in passato; anche le attese per la fine del 2009 si confermano negative ma in misura più contenuta, sia in termini di domanda (le imprese che prevedono una riduzione per il III quadrimestre sono il 48,8% contro il 51,8% dell'analoga rilevazione effettuata nel 2008), che di fatturato (si attestano sul 43,0% le interviste che ne prevedono una contrazione a fronte del 51,0% rilevato a gennaio-aprile 2008). Ad incidere in maniera preponderante sulle attese più favorevoli sono gli operatori del commercio che prospettano performance meno negative soprattutto per quanto riguarda il volume delle vendite (le imprese che ne prevedono una riduzione sono il 37,6%, a fronte del 59,5% rilevato nel 2008). Più ottimistiche anche le indicazioni delle imprese degli altri settori di attività, ad eccezione dell'industria, dove sembra ancora distante un contenimento della variazione negativa della redditività. Gli imprenditori operanti nei servizi si attendono invece una riduzione delle difficoltà, sia per quanto riguarda la domanda che il fatturato.

Decisamente non ottimistiche le prospettive riguardanti gli organici aziendali. Pur in misura inferiore rispetto a quanto registrato un anno fa resta negativa la differenza tra la quota di aziende che prevedono un incremento degli occupati fissi e quelle che ne prevedono una riduzione (dal -9,1% previsto per il terzo quadrimestre del 2008 al -7,6% previsto per il terzo quadrimestre del 2009). Ancor più pesante invece la prevista contrazione dell'occupazione atipica (la differenza passa dal +3,6% previsto per la fine del 2008 al -5,0% previsto per la fine dell'anno in corso). In generale occorre però precisare che la stragrande maggioranza degli intervistati (oltre l'85%) prevedono un'invarianza dell'occupazione fissa come di quella atipica (non subirà variazioni per il 80,5% delle imprese). I segnali meno incoraggianti per quanto riguarda le previsioni circa l'occupazione vengono ancora dal comparto turistico, con il 15,7% di imprese che dichiarano l'attesa di una riduzione dell'occupazione fissa e il 24,3% di imprenditori che prevedono invece una contrazione dell'occupazione atipica.

Riguardo alle dinamiche dei prezzi, gli operatori prevedono di aumentarli in misura considerevolmente minore rispetto al passato, spostandosi la gran parte su attese di invarianza dei listini (72,3% la quota). La differenza tra le aziende che prevedono un incremento dei prezzi di vendita e quelle che ne attendono invece una riduzione è pari a -3,6% contro il -8,2% di inizio anno e il +2,9 di metà 2008. Le strategie di contenimento dei prezzi sembrano interessare in modo particolare sia gli operatori del turismo che le imprese industriali, molto meno le imprese commerciali (le uniche che prevedono in numero maggiore un incremento dei listini) e quelle turistiche. Anche le attese sui costi d'esercizio permangono su previsioni di una minore crescita: risulta infatti maggiore la quota di intervistati che si aspetta una stazionarietà degli oneri aziendali (58,3%) o una diminuzione degli stessi (5,8%).

## L'andamento delle principali variabili economiche nell'opinione delle imprese del campione di Osserfare

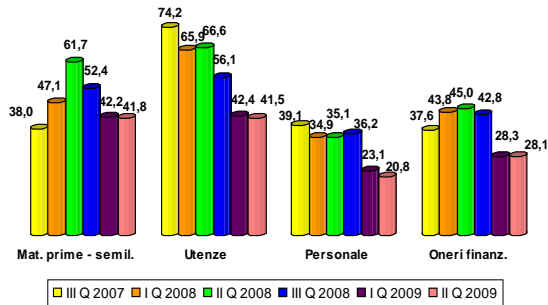


segue >>>>>>>>>>

>>>>>>>>> segue dalla pagina precedente

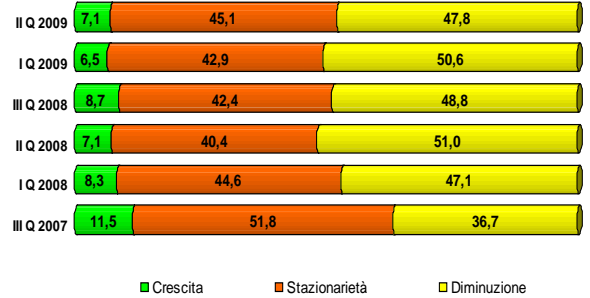


### Opinione sulla crescita dei costi secondo le categorie di spesa (Numero delle imprese in %- Medie annuali)



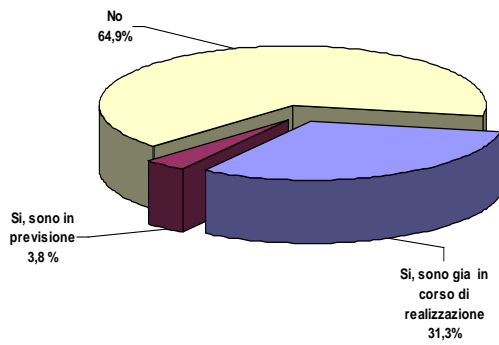
Fonte: elaborazioni Osserfare

### Opinione sull'andamento della LIQUIDITA' AZIENDALE - Totale economia (Numero delle imprese in %)



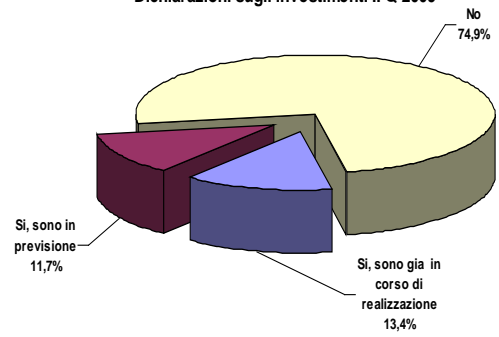
Fonte: elaborazioni Osserfare

### Dichiarazioni sugli investimenti II Q 2008



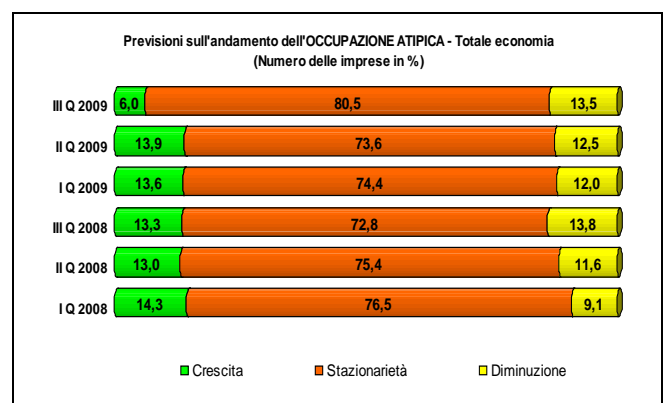
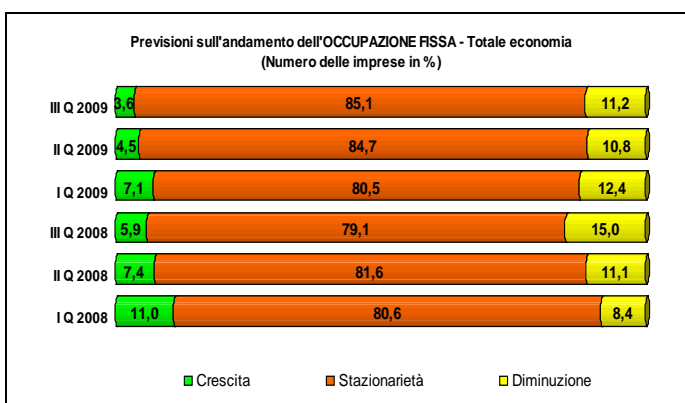
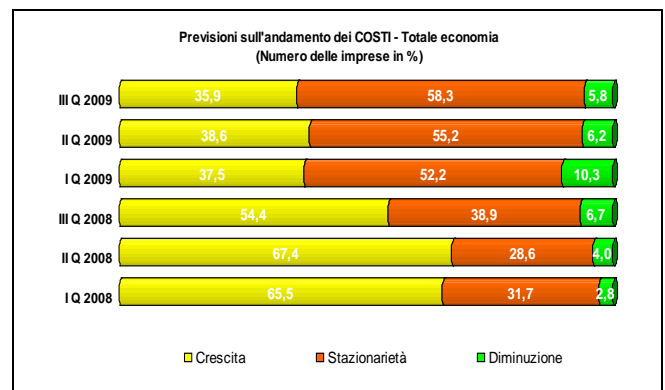
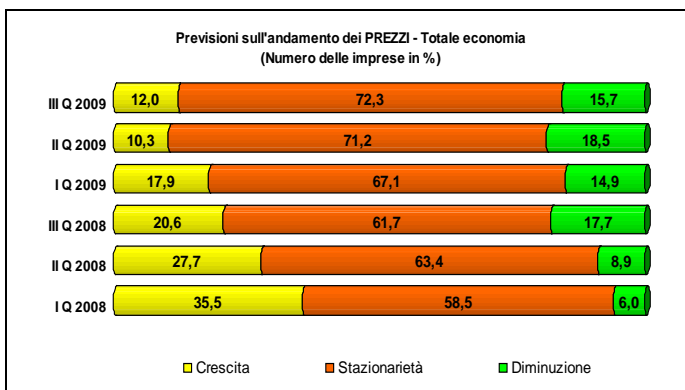
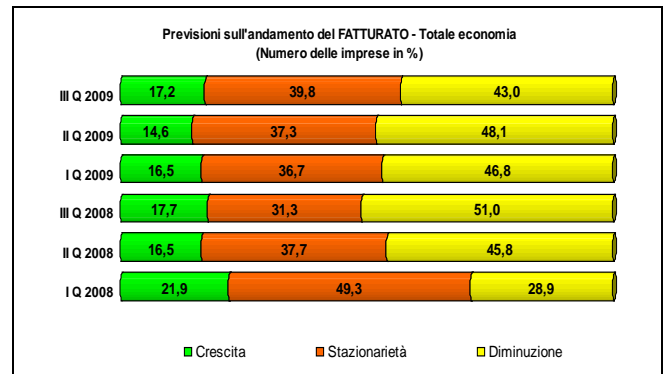
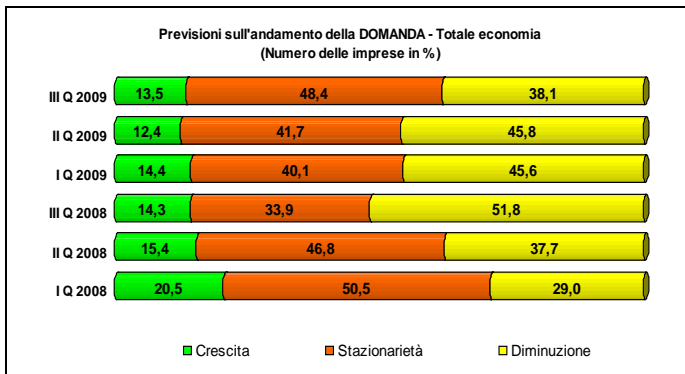
Fonte: elaborazioni Osserfare

### Dichiarazioni sugli investimenti II Q 2009



Fonte: elaborazioni Osserfare

## Le previsioni per il III quadrimestre 2009 sull'andamento delle principali variabili economiche nell'opinione delle imprese del campione di Osseffare



## INDUSTRIA: IL SECONDO QUADRIMESTRE 2009 E LE PREVISIONI PER IL TERZO QUADRIMESTRE

L'andamento dell'industria pontina è ancora caratterizzato dalla situazione di incertezza e difficoltà iniziata già a partire dai primi mesi del 2007 e aggravatasi notevolmente nel 2008.

Rispetto ad inizio anno gli operatori sembrano mostrare una maggiore cautela nelle valutazioni, le quali mostrano un quadro sintetico così riassumibile:

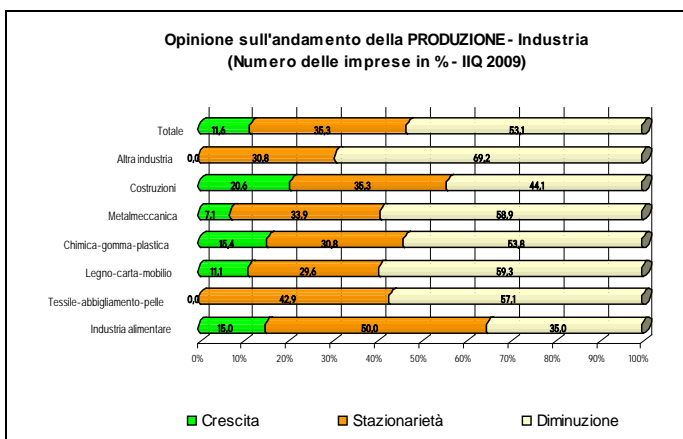
- la quota prevalente delle imprese intervistate da Osserfare (53,1%) dichiarano che la produzione è in calo. Per gli ultimi quattro mesi dell'anno i volumi produttivi sono previsti in diminuzione dalla quota più consistente di imprese (43,7%), cui si affianca una porzione di operatori che si attendono un'invarianza dei livelli produttivi; le criticità risultano più accentuate nel metalmeccanico e in quel che resta del comparto tessile;
- il portafoglio ordini totale è in flessione per la prevalenza degli intervistati (42,8% la quota); cui si accompagna un'altrettanto significativa percentuale di operatori che dichiara una stazionarietà della domanda (45,1%);
- il portafoglio ordini dall'estero, sebbene mostri un saldo negativo, risulta in significativo miglioramento (passa dal -25,0% del I quadrimestre 2009, al -8,5% del periodo estivo), fortemente sostenuto dall'industria alimentare e, seppur con una progressione di minore intensità, dal comparto metalmeccanico;
- il fatturato è in flessione sugli stessi livelli di inizio anno per la prevalenza degli intervistati (54,3%) ed altrettanto vale per la quota di coloro che lo prevedono in calo anche nel terzo quadrimestre 2009 (43,8%). Le difficoltà più accentuate si registrano nel comparto chimica-gomma-plastica, dove il 66,7% di imprenditori dichiara una contrazione (e sono il 45,5% le aziende chimiche che attendono una riduzione anche nel terzo quadrimestre);
- tra quanti dichiarano variazioni degli organici, sia l'occupazione fissa che quella atipica si confermano in ulteriore diminuzione;
- le scelte degli operatori riguardo i listini non mutano rispetto ad inizio anno, con una prevalenza tra quanti dichiarano variazioni di ribassi dei prezzi (24,0% degli intervistati), confermati anche nelle previsioni (18,0% la quota);
- l'industria dichiara più che gli altri settori costi di produzione in crescita (per il 52,5% degli intervistati) e previsti in crescita (dal 39,7%).

Tra i settori dell'industria, si segnala:

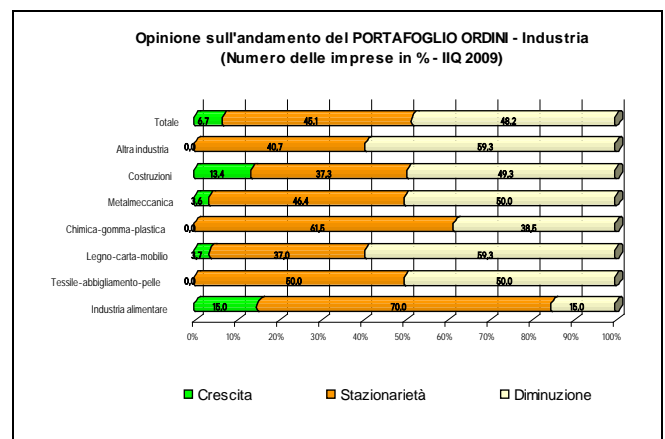
- un andamento negativo preoccupante (per la dimensione che questo comparto rappresenta nell'economia provinciale) nella "**chimica-gomma-plastica**". Il 53,8% delle aziende del campione dichiarano una produzione in diminuzione e il 50,0% hanno aspettative di riduzione dei volumi produttivi anche nel terzo quadrimestre 2009. Sono prevalenti (61,5%) le imprese che denunciano una stazionarietà del portafoglio ordini totale sui livelli di domanda che si mantengono bassi; ancor più ragguardevole è quota di imprese (60,0%) che dichiara in contrazione il portafoglio ordini dall'estero, e prevede una diminuzione anche per fine anno. Nel chimico è inoltre maggiore che negli altri comparti la quota di imprese (66,7%) che dichiara un decremento del fatturato, previsto in calo anche nel breve futuro dal 45,5% degli intervistati.
- Le imprese del comparto "**metalmeccanico**", secondo quanto si desume dalle loro dichiarazioni, hanno subito nel 58,9% dei casi una riduzione della produzione e nel 50,0% si attendono una contrazione anche nel secondo quadrimestre. Il portafoglio ordini totale è in flessione per il 50,0% degli intervistati (a fronte di un 46,4% che ne dichiarano una stazionarietà). Il portafoglio ordini dall'estero osserva un andamento migliore, sebbene si confermi negativo (diminuisce per il 41,7% delle imprese, rimane stazionario per la stessa quota). Il fatturato diminuisce per il 58,9%

delle imprese e gli operatori mostrano una maggior cautela riguardo le aspettative per fine anno (gli intervistati si equidistribuiscono con una quota del 46,9% tra opinioni di stazionarietà e di diminuzione).

- Un quadro non buono ma decisamente meno critico sembra quello che emerge dagli operatori del comparto **alimentare**, le cui valutazioni mostrano una minore cautela rispetto ad inizio anno: la produzione è dichiarata stazionaria dalla prevalenza degli intervistati (50% la quota, contro il 70% del I quadrimestre); tra quanti dichiarano variazioni, prevalgono flessioni dei livelli produttivi (35,0% la quota) sensibilmente inferiori alla media di settore. Altrettanto accade per le previsioni a breve termine. Anche il portafoglio ordini totale ha una performance migliore che nella media di settore con una prevalenza di imprese che ne denunciano una stazionarietà (70,0%, contro il 45,1% dell'intero settore). Si confermano le stesse dinamiche anche per il terzo quadrimestre del 2009. Quello alimentare è il solo comparto quantitativamente rilevante in cui il portafoglio ordini dall'estero è positivo, con il 42,9% di imprese che ne hanno registrato una crescita, prevista però in riassorbimento a fine anno. Il fatturato è stazionario per la prevalenza degli intervistati (63,2% la quota) e si prevedono tendenze meno negative per fine anno.
- Anche il **"mobile-legno-carta"** registra difficoltà non di poco conto, infatti tra le imprese intervistate: il 59,3%, quota prevalente, ha visto diminuire la produzione, il portafoglio ordini e il fatturato.
- Il comparto "moda" (**"tessile-abbigliamento-pelle"**) non si discosta dalla situazione di crisi che ormai lo caratterizza da più anni, sebbene, rispetto ad inizio anno, mostri qualche timido segnale di un rallentamento leggermente meno pronunciato. Infatti continua a prevalere la quota delle imprese che ha visto diminuire la produzione (57,1% e altrettante si attendono una riduzione anche nel terzo quadrimestre del 2009); il 50,0% ha visto contrarsi il portafoglio ordini e lo attende ancora in flessione; il 50,0% denuncia una riduzione del fatturato (il 46,2% lo prevede in flessione anche per la fine del 2009).
- Seppur si mantengono negativi i risultati del comparto delle **costruzioni**, l'incidenza appare meno diffusa che ad inizio anno, in ragione di una quota di imprese che dichiara in crescita i principali indicatori. Prevalgono, comunque, con il 44,1% le imprese che registrano una riduzione della produzione (e il 37,9% si attende una riduzione anche nel breve periodo); con il 49,3% quante hanno visto contrarsi il portafoglio ordini (il 40,0% lo attende ancora in flessione); e con il 50,0% gli operatori che denunciano una riduzione del fatturato (il 46,3% lo prevede in flessione anche nel terzo quadrimestre del 2009).



Fonte: elaborazioni Osseffare

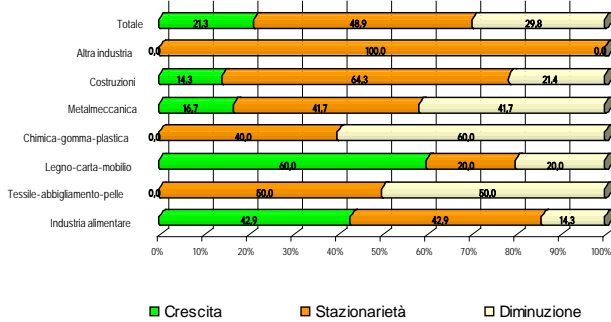


Fonte: elaborazioni Osseffare

segue >>>>>>>>

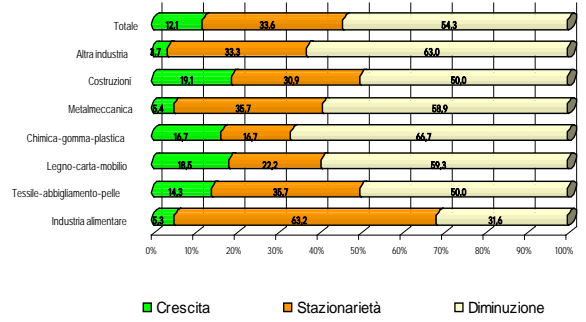


**Opinione sull'andamento del PORTAFOGLIO ESTERO - Industria**  
(Numero delle imprese in % - IIQ 2009)



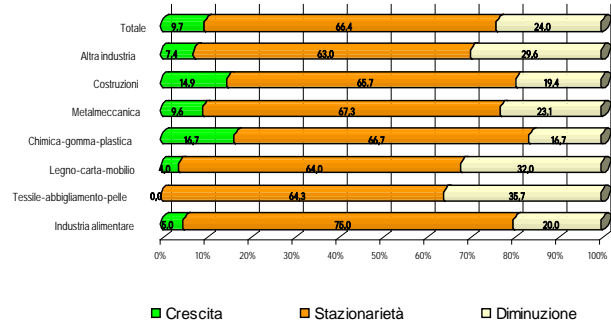
Fonte: elaborazioni Osseffare

**Opinione sull'andamento del FATTURATO - Industria**  
(Numero delle imprese in % - IIQ 2009)



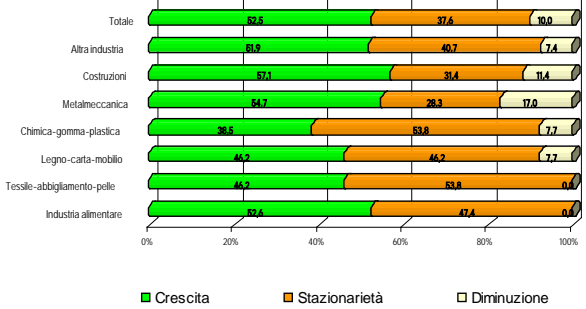
Fonte: elaborazioni Osseffare

**Opinione sull'andamento dei PREZZI - Industria**  
(Numero delle imprese in % - IIQ 2009)



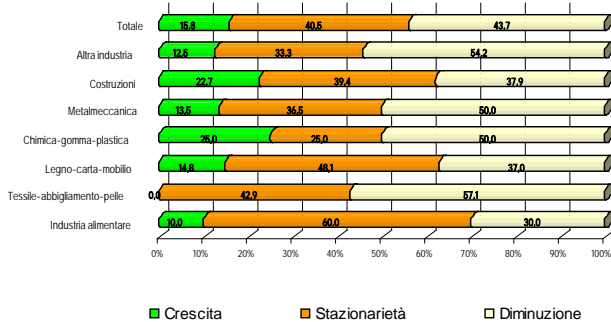
Fonte: elaborazioni Osseffare

**Opinione sull'andamento dei COSTI - Industria**  
(Numero delle imprese in % - IIQ 2009)



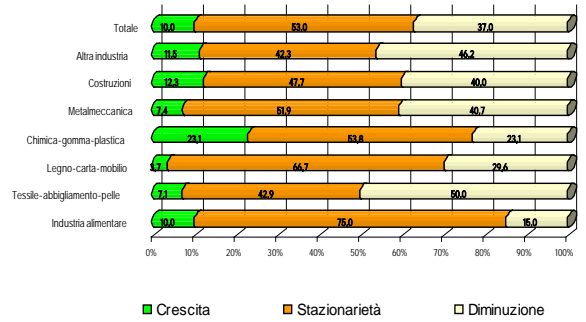
Fonte: elaborazioni Osseffare

**PREVISIONI sull'andamento della PRODUZIONE - Industria**  
(Numero delle imprese in % - IIIQ 2009)



Fonte: elaborazioni Osseffare

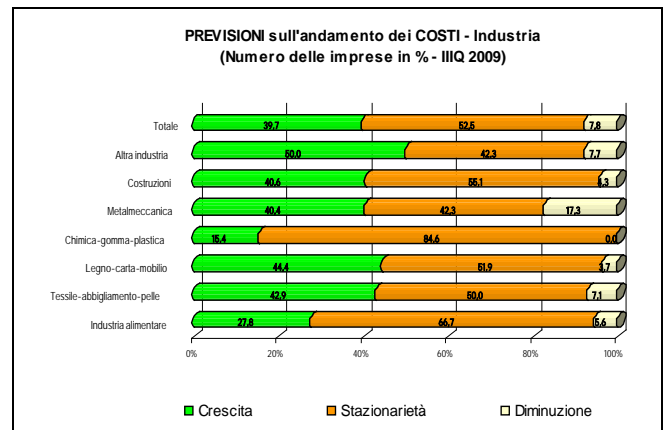
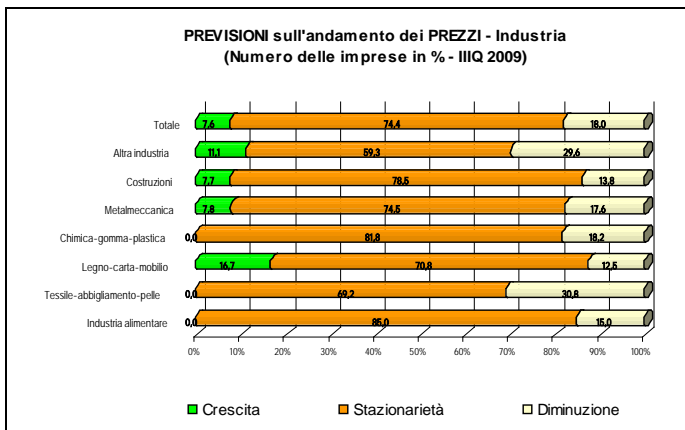
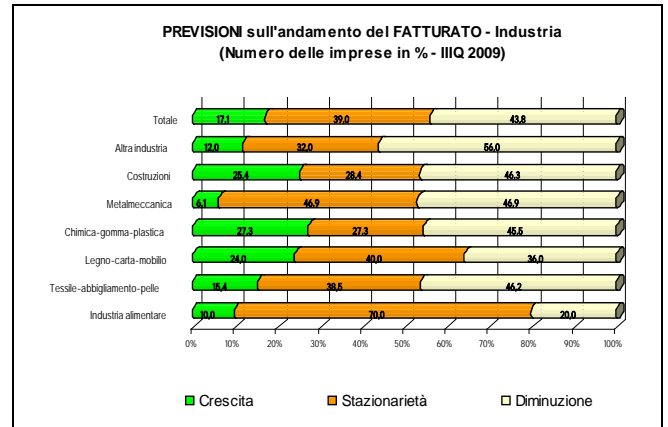
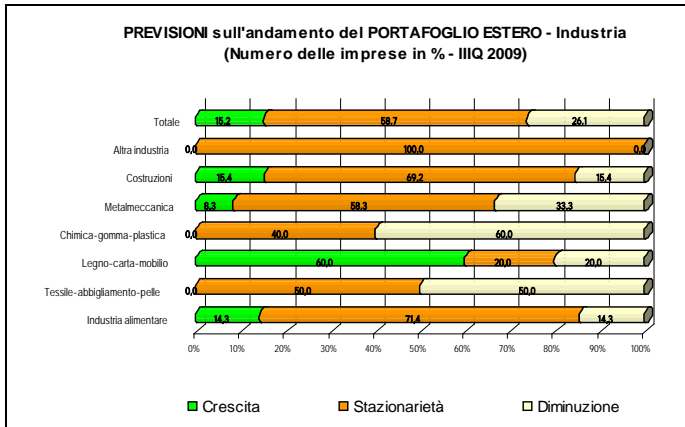
**PREVISIONI sull'andamento del PORTAFOGLIO ORDINI - Industria**  
(Numero delle imprese in % - IIIQ 2009)



Fonte: elaborazioni Osseffare

segue >>>>>>>>

>>>>>>>> segue dalla pagina precedente



## COMMERCIO: IL CONSUNTIVO PER IL SECONDO QUADRIMESTRE 2009 E LE PREVISIONI PER IL TERZO QUADRIMESTRE

Il quadro del settore continua a registrarsi critico, pur con qualche timido segnale di parziale recupero rispetto al primo quadrimestre del 2009. Il calo dei consumi fa persistere un consistente ridimensionamento degli acquisti effettuati, soprattutto presso le piccole superfici di vendita. Sembrano invece più vivaci le strutture del commercio all'ingrosso, i cui volumi delle vendite si registrano anch'essi in calo, ma in misura più contenuta che in passato.

In particolare, la dinamica relativa alla provincia di Latina conferma anche nel secondo quadrimestre del 2009 una flessione del numero dei **clienti serviti** (le imprese che denunciano una riduzione sono il 50,4% del totale di quelle intervistate), con un andamento negativo meno consistente rispetto a quanto registrato in apertura d'anno (-54,9%).

Si conferma, purtroppo, lo stato di forte crisi che, alternando fasi di maggiore o minore intensità nell'arretramento degli indicatori, imperversa sul settore ormai da più anni. I comparti del commercio all'ingrosso, delle riparazioni e degli esercizi di vicinato avvertono una riduzione del numero di clienti serviti più contenuta che nei primi quattro mesi dell'anno, mentre i pubblici esercizi registrano una contrazione della clientela che investe il 62,1% delle aziende (erano il 57,7% nel primo quadrimestre 2009). Nella media/grande struttura è il 54,5% degli operatori a denunciare perdite della clientela e ciò avviene in misura maggiore rispetto ad inizio anno (46,8% la quota). Strettamente correlato alla flessione della clientela servita è il calo trasversale del **fatturato**, che si rileva nella gran parte degli esercizi commerciali, con una contrazione leggermente minore rispetto al I quadrimestre 2009 denunciata dal 51,2% delle imprese (rispetto al 56,3% del primo quadrimestre 2009). Il risultato meno critico in termini di riduzione del fatturato si registra per il comparto delle riparazioni (sono il 41,9% le aziende che dichiarano una diminuzione del fatturato); mentre quello più preoccupante riguarda ancora i pubblici esercizi, per i cui titolari il fatturato cala nel 61,1% dei casi.

L'analisi delle **dinamiche occupazionali**, così come dichiarate dalle imprese, mostra una situazione di stabilità sia per la componente fissa (l'84,1% delle imprese dichiara una situazione invariata), che per quella atipica (l'81,9% degli imprenditori intervistati dichiara una situazione stabile). Tra quanti dichiarano variazioni si conferma la prevalente riduzione degli organici per circa il 10% degli intervistati per entrambi le componenti, fissa e atipica.

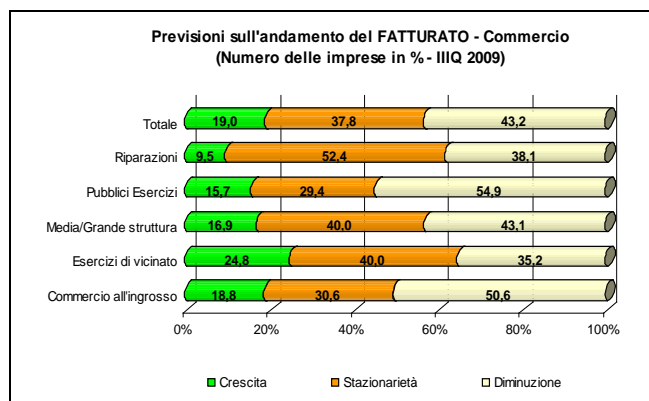
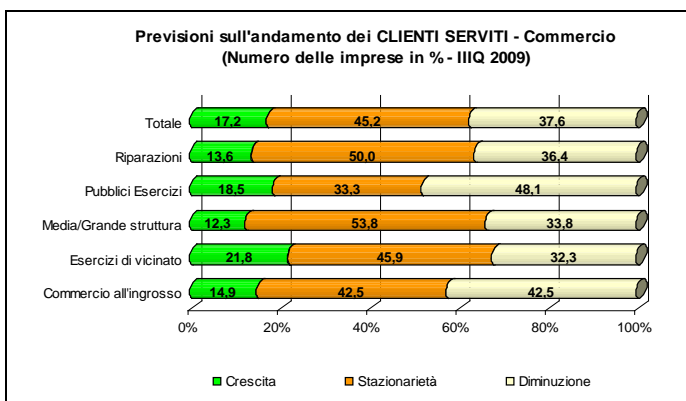
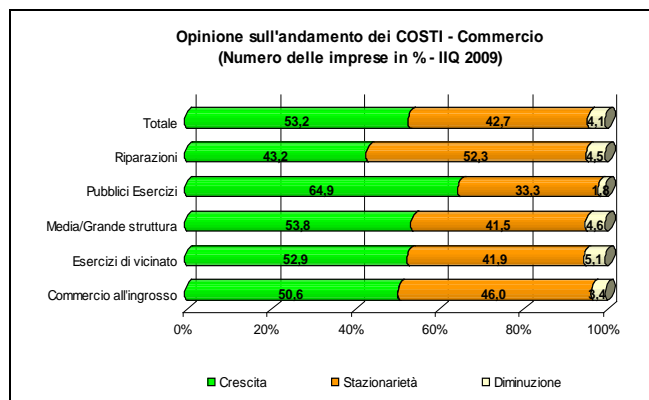
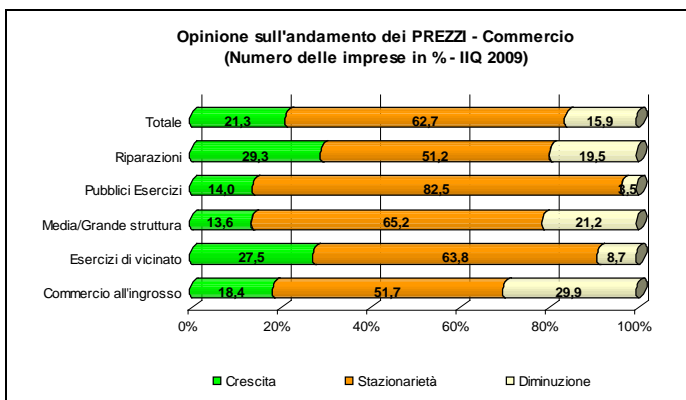
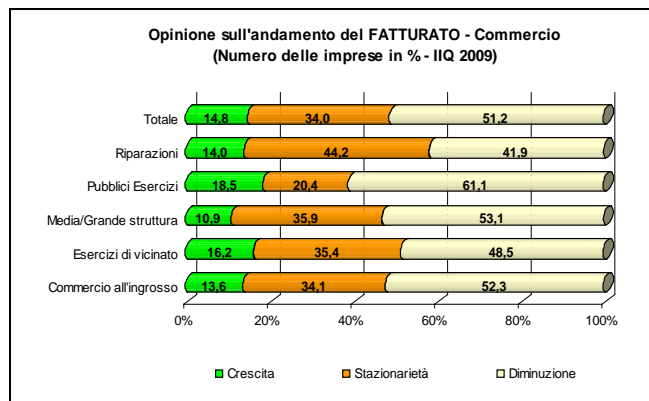
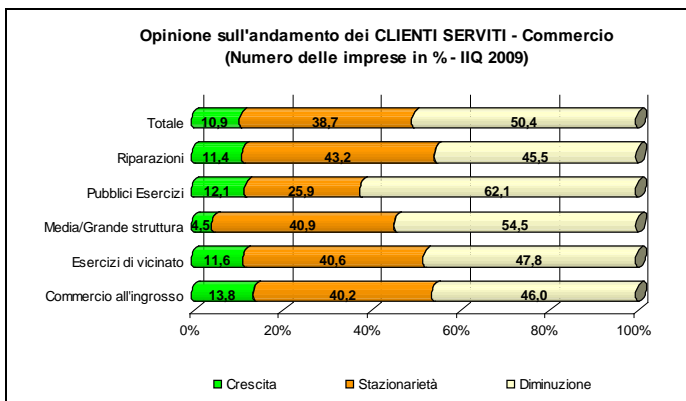
Sul fronte delle variabili competitive, dall'indagine di Osserfare, emerge un modesto rialzo dei listini degli esercizi commerciali, in controtendenza rispetto a quanto rilevato a inizio 2009 (la differenza tra le dichiarazioni attuali di rialzo dei prezzi e quelle di riduzione è del 5,4% contro il precedente -3,2%). Dalle dichiarazioni degli operatori emerge una diffusa pressione dei costi operativi, rilevati in aumento dal 53,2% degli intervistati, come già nel periodo precedente (53,7%).

Le attese degli operatori commerciali per il terzo quadrimestre risentono del modesto recupero congiunturale registrato e, pur rimanendo di segno negativo, sembrano orientate verso una maggior fiducia nelle aspettative per il futuro. Per il terzo quadrimestre il numero dei clienti è atteso in flessione dal 37,6% delle imprese del campione, con aspettative più pessimistiche per i pubblici esercizi (48,1% le imprese che prevedono una riduzione). Ciò vale in misura inferiore per il comparto degli esercizi di vicinato che, in linea con la congiuntura, mostra attese di riduzione della domanda inferiori (32,3% degli intervistati) alla media di settore.

Ci sono poi aspettative più ottimistiche che nel recente passato anche per la dinamica del fatturato: viene atteso in riduzione dal 43,2% delle imprese, contro il 49,4% registrato nel primo quadrimestre. Anche in quest'ultimo caso i meno ottimisti risultano essere gli operatori dei pubblici esercizi: il 54,9% di essi che prevede contrazioni del proprio fatturato.

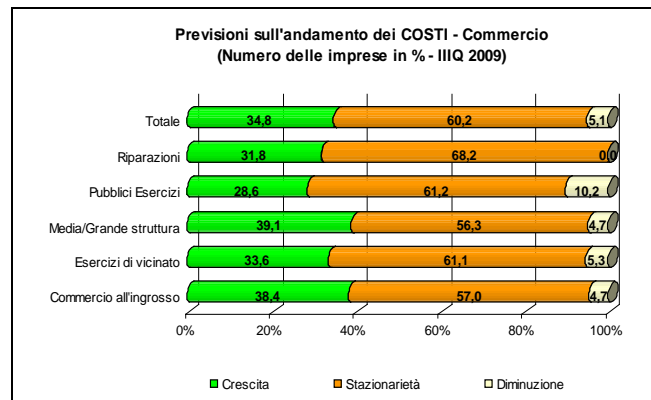
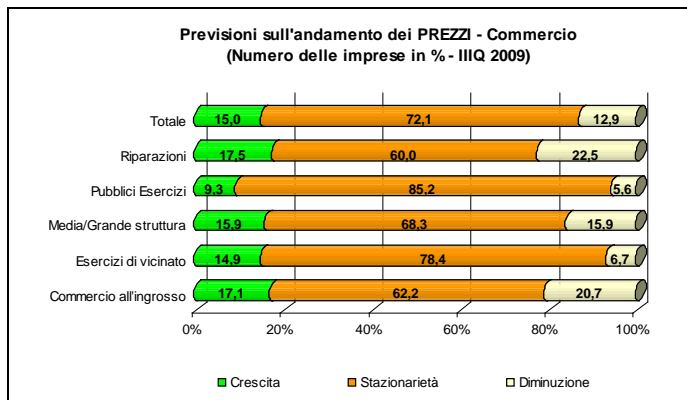
Infine, le attese per le variabili competitive mostrano percezioni di sostanziale stabilità dei listini di vendita: il 72,1% degli intervistati non prevede variazioni e solo il 15% degli operatori dichiara che effettuerà ritocchi al rialzo.

Per quanto riguarda gli oneri aziendali la quota di imprese che attendono un incremento si attesta su valori poco al di sotto rispetto alle attese di inizio anno (34,8% contro il precedente 37,9%).



segue >>>>>>>>>>

>>>>>>>>> segue dalla pagina precedente



## SERVIZI: IL CONSUNTIVO PER IL SECONDO QUADRIMESTRE 2009 E LE PREVISIONI PER IL TERZO QUADRIMESTRE

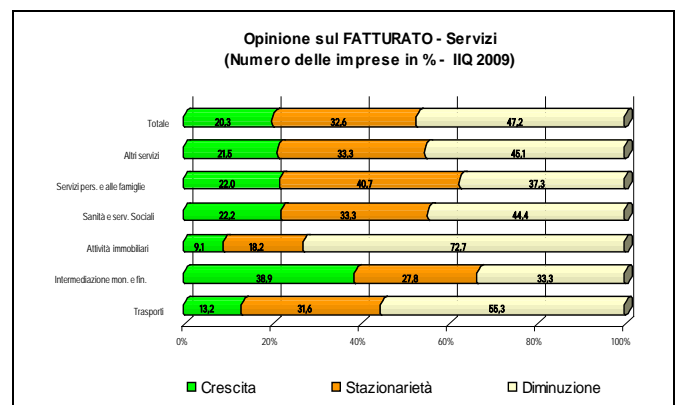
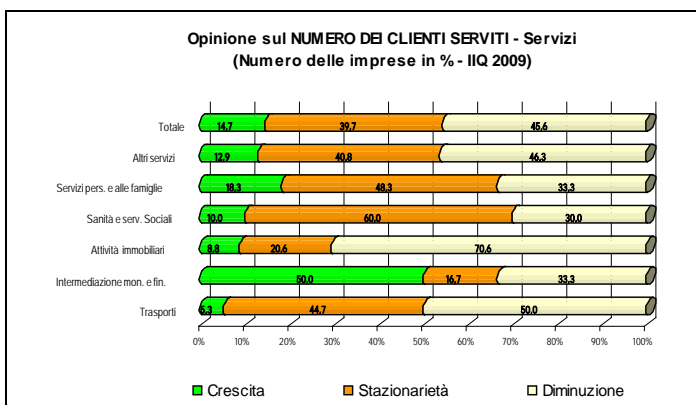
Nel secondo quadrimestre del 2009 il settore dei servizi mostra un lieve parziale recupero rispetto a quanto rilevato ad inizio d'anno; ci troviamo di fronte, anche in questo caso, ad un quadro di permanenza delle difficoltà. Parliamo di parziale recupero, in quanto la flessione della **clientela servita** (dichiarata dal 45,6% delle imprese intervistate) si associa ad una flessione del fatturato, che investe una quota di imprese (47,2% degli operatori) leggermente più contenuta sia di quella dell'analogo periodo del 2008 (49,1% degli intervistati), che di inizio anno (49,4%). Inoltre, rispetto al quadrimestre precedente cresce la quota di imprese che dichiarano un incremento del **fatturato**: dal 15,5% al 20,3%; tale incremento viene solo parzialmente sostenuto da politiche di prezzo espansive della quota minoritaria degli operatori, dal momento che continuano a prevalere, tra quanti sono intervenuti sui listini, variazioni di revisione a ribasso. Ad aver applicato incrementi dei prezzi di vendita sono soprattutto le imprese che svolgono attività di "servizi personali e alle famiglie".

Se relativamente limitata è la quota di imprese che hanno rivisto al rialzo i listini, più estesa (il 45,4%) è invece quella delle imprese che dichiarano di aver sopportato un netto incremento dei costi operativi. L'incremento dei costi è diffuso tra le distinte tipologie di spesa, in maggior misura quelli legati alle utenze.

Tra le imprese di servizi emerge in particolare:

- l'andamento persistentemente sfavorevole delle "attività immobiliari e di noleggio", con il 70,6% degli intervistati che dichiara una flessione del numero dei clienti e una quota leggermente più estesa (72,7%) di aziende che ha visto una contrazione del fatturato, rispetto al totale di settore che per entrambi gli indicatori si colloca intorno al 45%;
- prevalgono indicazioni di crescita della domanda (coinvolge il 50,0% delle imprese), accompagnata da una crescita del fatturato (38,9% degli intervistati) nel comparto dell'"intermediazione monetaria e finanziaria";
- una prevalenza di opinioni di stazionarietà della domanda che si conferma su livelli più contenuti per le imprese del comparto "sanità e servizi sociali", accompagnata da una diminuzione del fatturato per la quota più consistente degli intervistati (44,4%), quest'ultima in linea con l'intero settore dei servizi;
- la variazione tendenziale ancora negativa ma in leggero recupero dei "servizi personali, domestici ed alle famiglie"; prevalgono opinioni di stazionarietà ed in misura maggiore che ad inizio anno per la domanda (48,3%) ed il fatturato (40,7%);
- le difficoltà nel comparto dei "trasporti e attività connesse", che registra un ulteriore peggioramento con una prevalenza di opinioni di contrazione sia della domanda (50,0% delle imprese) che del fatturato (55,3% la quota).

Sulla base delle previsioni espresse dalle imprese, il terzo quadrimestre 2009 non dovrebbe essere migliore. L'andamento della domanda risulta ancora sfavorevole in particolare in comparti quali le "attività immobiliari" e i "trasporti". Segnali positivi e in controtendenza, vengono invece dalle imprese dell'"intermediazione monetaria e finanziaria" (il 44,4% prevede sia una crescita della clientela che del fatturato).





Camera di Commercio  
Latina



OSSERFARE

---

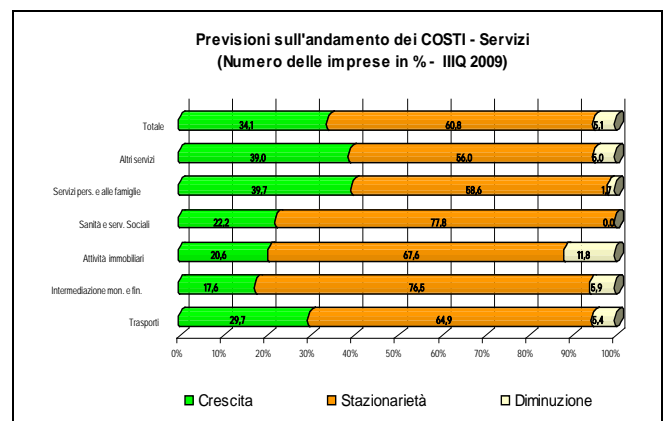
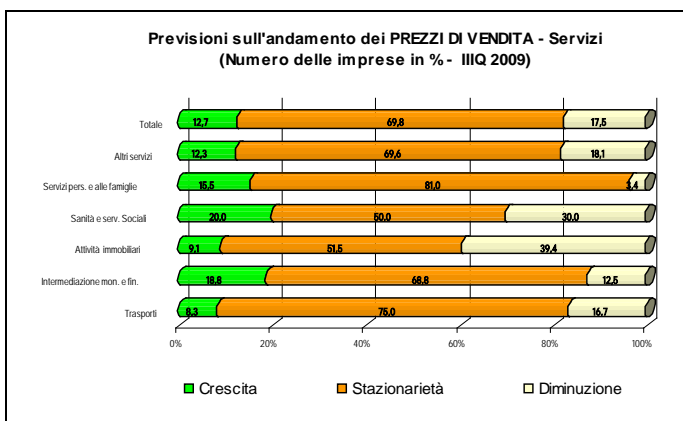
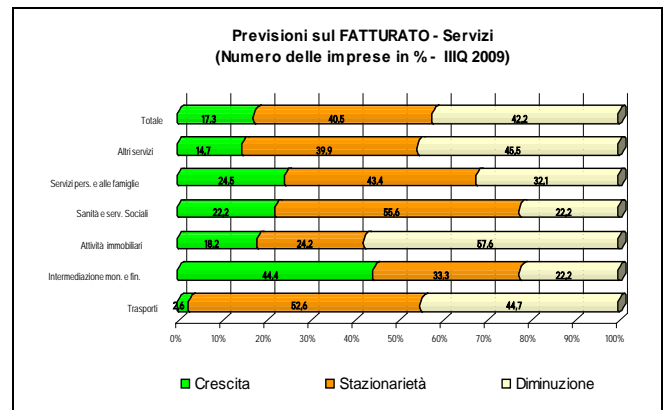
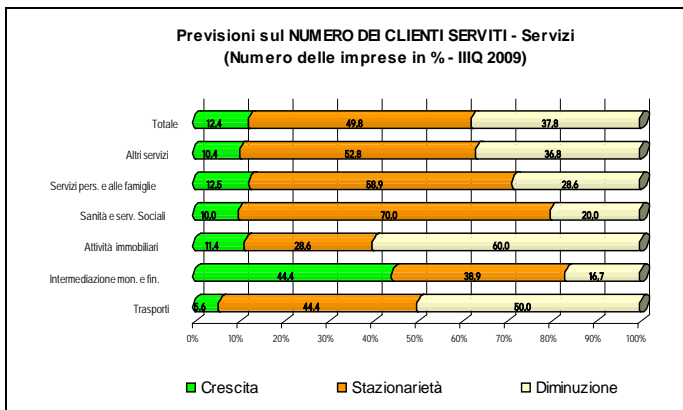
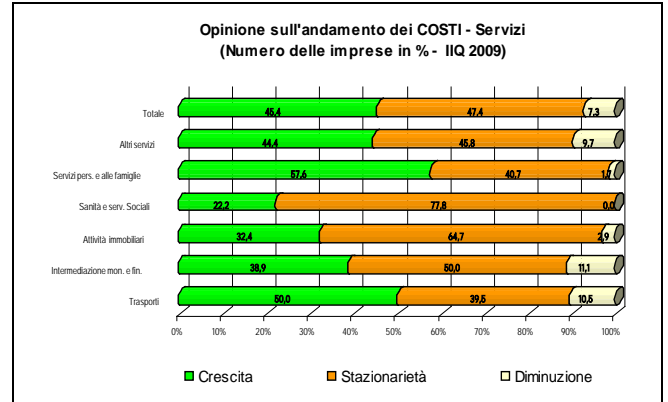
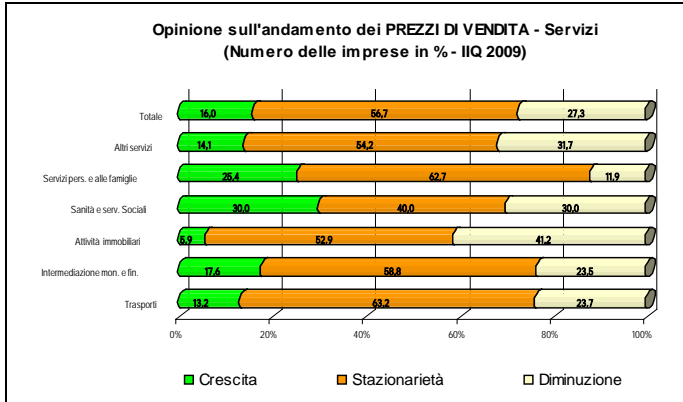
Fonte: elaborazioni Osserfare

---

Fonte: elaborazioni Osserfare

segue >>>>>>>>>

>>>>>>>> segue dalla pagina precedente





## TURISMO: IL CONSUNTIVO PER IL SECONDO QUADRIMESTRE 2009 E LE PREVISIONI PER IL TERZO QUADRIMESTRE

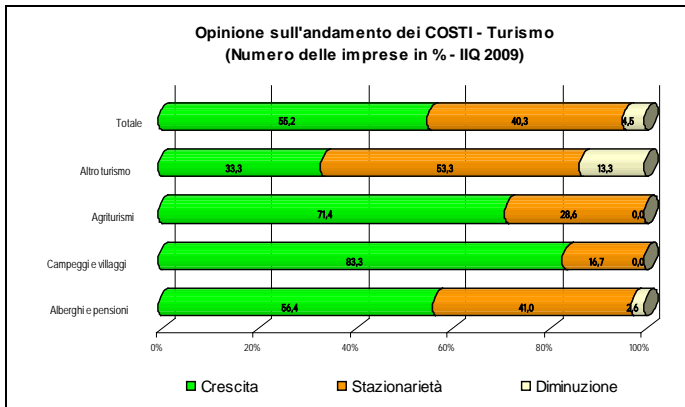
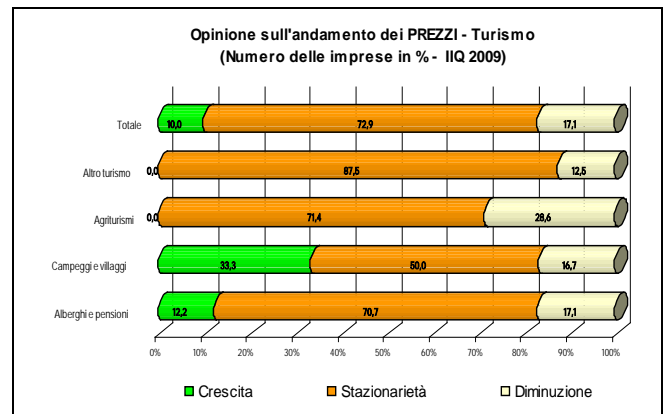
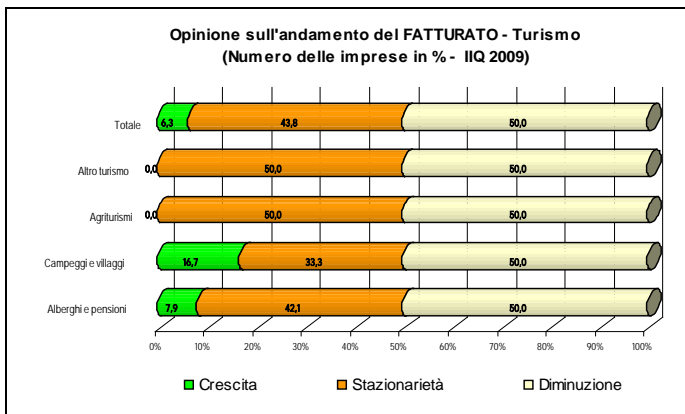
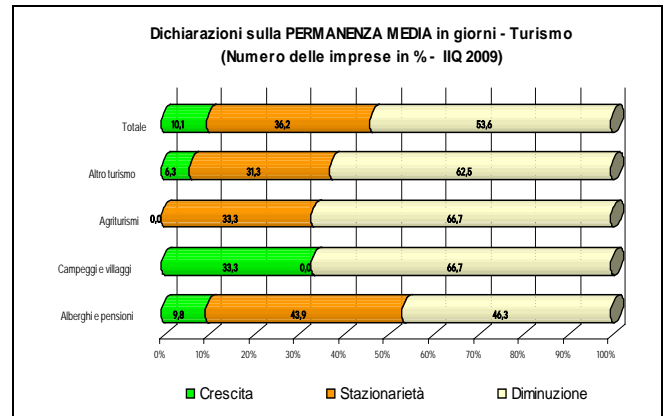
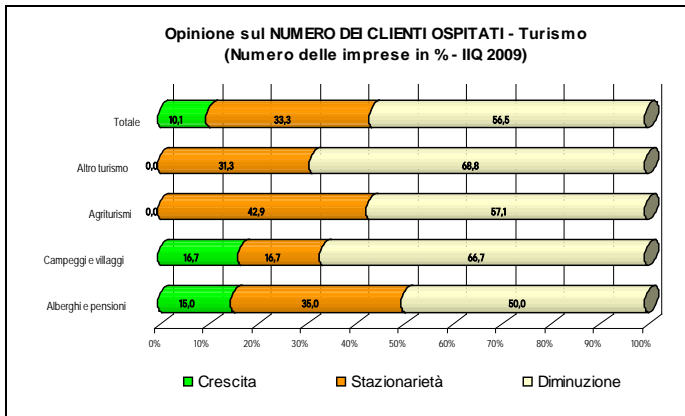
I risultati del secondo quadrimestre del 2009 propongono un quadro di immutata e forte difficoltà del turismo pontino: il numero dei clienti ospitati diminuisce per il 56,5% delle imprese del campione di Osserfare (37,2% la quota relativa all'analogo periodo del 2008); la permanenza media in giorni è denunciata in calo nel 53,6% delle dichiarazioni degli operatori (51,6% la quota relativa all'analogo periodo del 2008). Il fatturato complessivo si contrae per il 50,0% delle imprese in linea con l'estate precedente (49,6% la quota relativa all'analogo periodo del 2008). La diffusione di politiche espansive dei prezzi che coinvolgeva il 27,6% delle imprese nel secondo quadrimestre 2008, caratterizza ora solo il 10,0% delle imprese; i costi aziendali, con particolare "pesantezza" per i beni strumentali, crescono per il 55,2% degli intervistati. Le difficoltà espresse dagli operatori confermano un quadro critico anche per l'ultima porzione dell'anno: il 42,3% delle imprese prevede una riduzione del fatturato; il 47,4% una contrazione dei clienti ospitati; il 52,8% una diminuzione della permanenza media in giorni degli ospiti.

L'analisi degli indicatori per i diversi segmenti del turismo segnala le seguenti evidenze:

- l'aggregato "altro turismo" (affittacamere, case e appartamenti gestiti da imprese ecc.) risulta quello in cui la percentuale di aziende che registrano una riduzione della clientela (68,8%) è la più elevata; tra l'altro anche la permanenza media in giorni risulta ridotta in misura maggiore che nella media (62,5% contro il 53,6% del totale turismo). Relativamente al fatturato gli operatori si equidistribuiscono tra una situazione di stazionarietà e di riduzione (50% degli intervistati).
- Le difficoltà registrate da alberghi e pensioni risultano critiche ma in misura inferiore che nella media di settore. Prevalgono con il 50,0% le aziende che hanno dichiarato una diminuzione del numero dei clienti; contestualmente il 15,0% di imprenditori ne denuncia un aumento. La quota di imprese che vedono contratta la permanenza media in giorni si attesta al 46,3%; le aziende che hanno avuto un fatturato in diminuzione sono il 50,0% del totale.
- Tra i "campeggi e villaggi" prevalgono con il 66,7% del totale le realtà che vedono ridursi il numero dei clienti; nella stessa proporzione (66,7%) quelle che denunciano la riduzione della permanenza media in giorni degli ospiti, a fronte però di un 33,3% che la vede comunque aumentare. Il 50,0% dei "campeggi e villaggi" hanno avuto nel periodo in esame una riduzione del fatturato; ai quali si affianca una quota del 16,7%, superiore alla media di settore (6,3%), che ha visto crescere la redditività aziendale.
- Riguardo alla clientela, gli agriturismo, denunciano per la prevalenza dei casi (57,1%) una diminuzione; la restante quota (42,9%) dichiara la stazionarietà delle presenze e ciò in misura superiore alla media del settore (33,3%). Significativa la quota degli operatori che dichiara in contrazione la permanenza media (66,7%, contro il 53,6% del settore). Riguardo al fatturato gli operatori si equidistribuiscono tra dichiarazione di stazionarietà delle vendite e diminuzione (50% le rispettive quote).

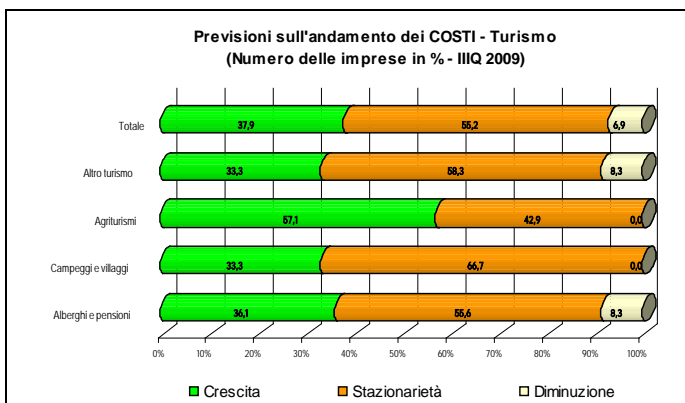
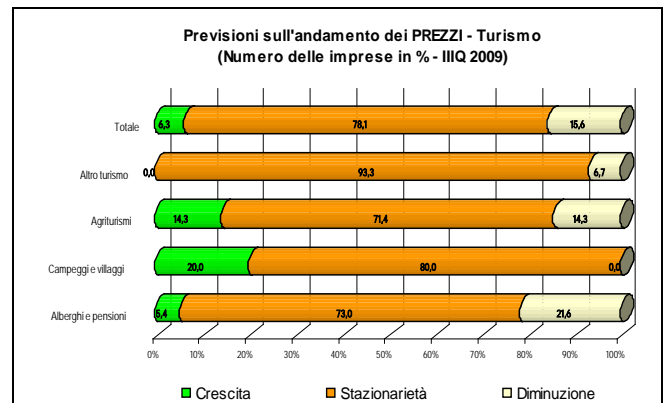
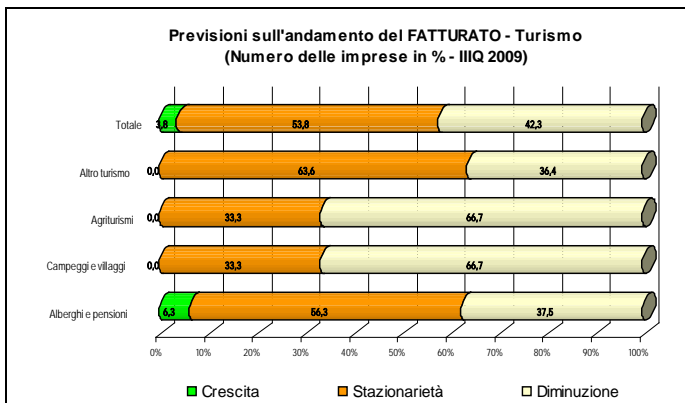
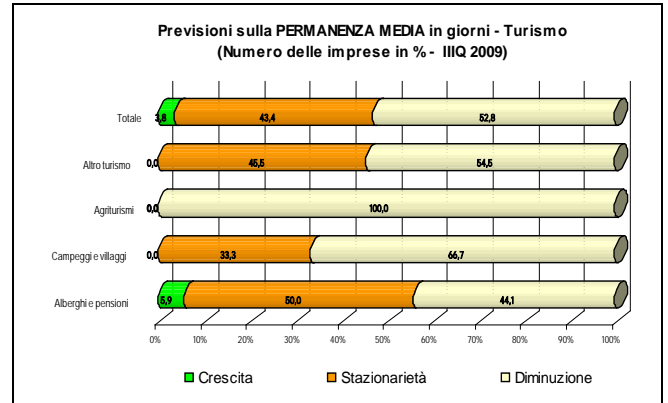
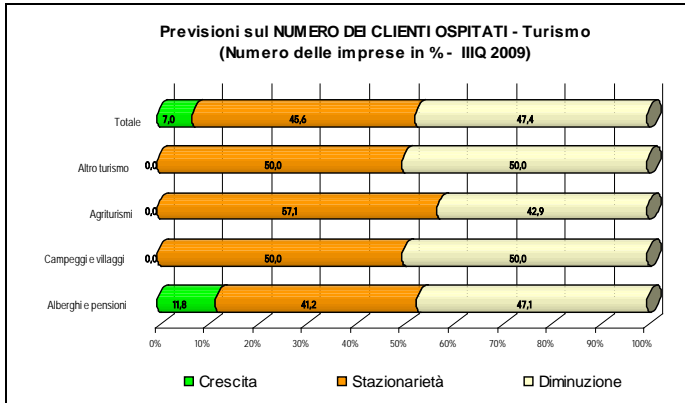
Le aspettative per il terzo quadrimestre, non sono certamente ottimistiche e gli imprenditori del settore si attendono:

- un maggior livello di difficoltà per campeggi e villaggi;
- una situazione sostanzialmente stabile e con un lieve recupero del fatturato tra le strutture alberghiere;
- un deciso peggioramento delle variabili osservate negli agriturismo e nelle altre tipologie turistico-ricettive, dove comunque ci si attende una performance meno negativa del fatturato.



segue >>>>>>>>

>>>>>>> segue dalla pagina precedente



## IL CONSUNTIVO PER IL SECONDO QUADRIMESTRE 2009 DELLE IMPRESE ARTIGIANE E LE PREVISIONI PER IL TERZO QUADRIMESTRE

Nel secondo quadrimestre 2009 l'artigianato pontino continua a posizionarsi sullo stesso sentiero critico di inizio anno. Le imprese del sistema artigiano che denunciano una riduzione dei clienti serviti rispetto allo stesso quadrimestre dello scorso anno sono il 50,7% del totale, a fronte del 45,6% di quelle non artigiane. Il divario tra le due tipologie d'impresa è quasi della stessa entità per quanto riguarda il fatturato: le imprese del sistema artigiano che denunciano una riduzione del fatturato sono il 52,5% del totale, contro il 48,5% di quelle non artigiane.

Solo le imprese artigiane del commercio dichiarano una situazione meno distante rispetto alle imprese non artigiane dello stesso settore; in ragione, probabilmente di una percezione di maggiore criticità per l'intero comparto; la contrazione della domanda per le imprese artigiane, risulta addirittura lievemente più contenuta di quanto dichiarato dalle non artigiane: si avverte nelle prime una riduzione della clientela che riguarda il 49,2% degli intervistati, a fronte del 51,5% dichiarato dalle seconde. Il 50,5% sono poi le imprese commerciali artigiane che denunciano una riduzione del fatturato, rispetto al 51,9 delle imprese commerciali non artigiane, tra l'altro entrambi in miglioramento sul primo quadrimestre.

I differenziali più rilevanti per quanto riguarda la flessione della domanda emergono per l'artigianato industriale di trasformazione che, confermando maggiori criticità, mostra di non godere del parziale recupero della componente non artigiana (la domanda è dichiarata in flessione dal 54,2% delle imprese artigiane, contro il 34,0% delle non artigiane). Altrettanto vale per il fatturato, dichiarato in calo dal 58,9% delle imprese industriali artigiane di trasformazione e dal 50,0% di quelle non artigiane. Significativo anche il differenziale per il settore dei servizi, che conferma una situazione più critica per le imprese artigiane (la domanda è dichiarata in flessione dal 50,3% delle imprese artigiane contro il 41,5% delle non artigiane); tra l'altro, sono il 51,8% le imprese artigiane che dichiarano una flessione del fatturato, contro il 43,1% delle non artigiane.

Il mercato del lavoro registra una "stabilità" diffusa (intorno all'80,0% dei rispondenti), con comportamenti pressochè simili per entrambe le componenti artigiane e non, con una prevalenza di riduzioni dell'occupazione fissa. Per l'occupazione atipica si registrano invece differenziali più elevati, anche se sempre improntati al prevalere di un quadro di "stabilità" che riguarda l'83,2% delle imprese artigiane e il 73,3% delle imprese non artigiane. Occorre aggiungere che, se si guarda all'aggregato occupazione considerando le dichiarazioni di "stabilità" come un atteggiamento di stima prudenziale da parte degli intervistati, in entrambe le tipologie d'impresa prevalgono risultati in ogni caso negativi sia per gli occupati fissi sia per gli atipici. Tuttavia, appare importante sottolineare che le imprese non artigiane mostrano più interesse per l'occupazione atipica, dichiarando in proporzione maggiore nuovi ingressi (12,3% contro il 6,3% della componente artigiana); il differenziale è dovuto soprattutto alle attività commerciali, che nella componente non artigiana mostrano un saldo leggermente positivo.

Il ritocco al ribasso dei listini è più marcato rispetto a quanto accade nelle imprese non artigiane e si manifesta accanto ad un'accelerazione dei costi di produzione meno diffusa che in passato (il 49,6% delle imprese artigiane denunciano un incremento dei costi, pressochè analogo a quello delle imprese non artigiane, pari al 51,4%) e segnalata da tutti i settori. Per i prezzi è il solo comparto del commercio ad evidenziare una prevalenza di imprese che hanno operato un ritocco al rialzo dei listini, mentre i costi in ascesa vengono dichiarati in particolare dall'artigianato industriale di trasformazione.

In presenza di una accelerazione dei costi e di una diminuzione dell'attività, il quadro finanziario si caratterizza per un peggioramento della liquidità rispetto alle esigenze operative, più evidente, in particolare, nel settore dell'artigianato industriale di trasformazione.



---

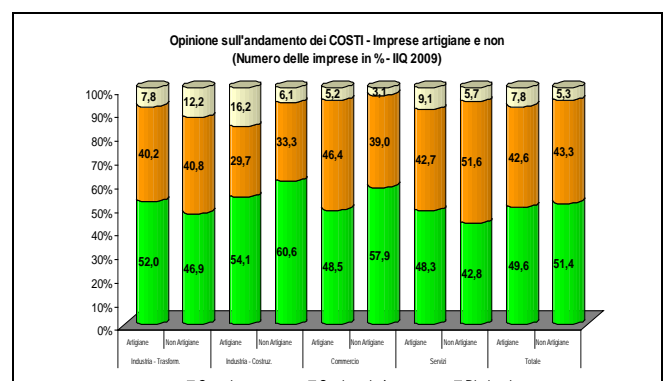
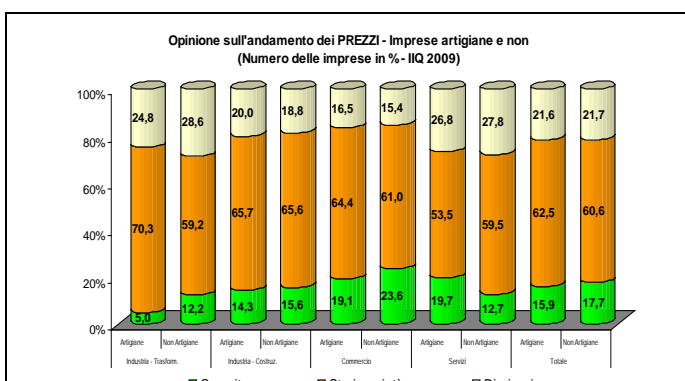
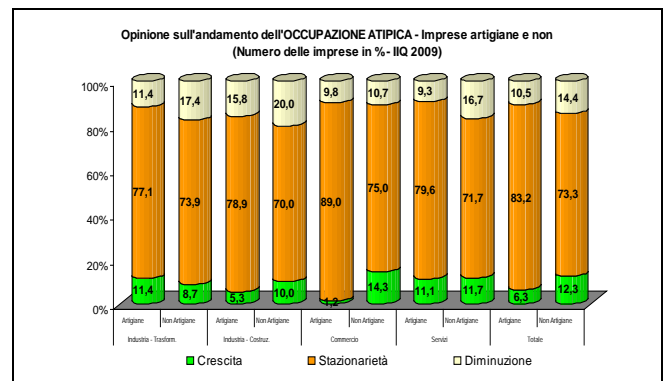
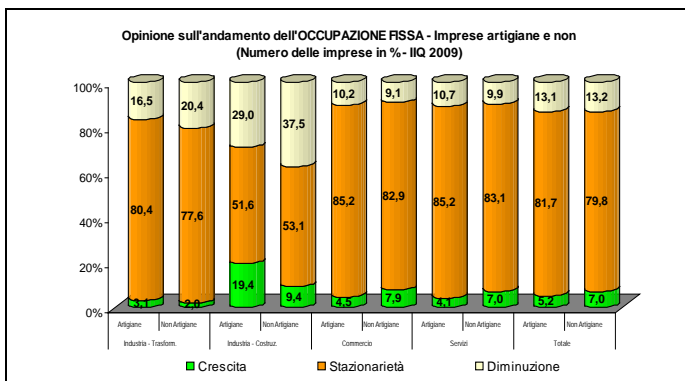
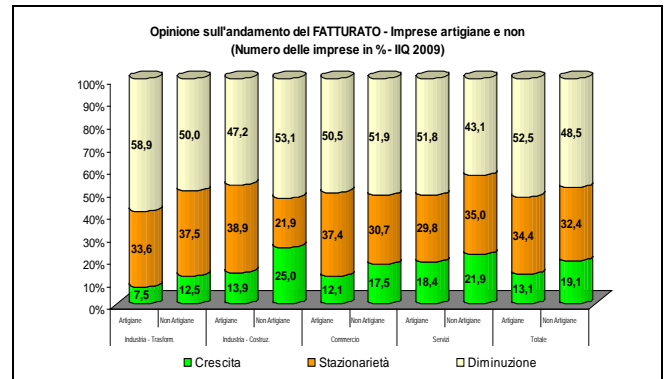
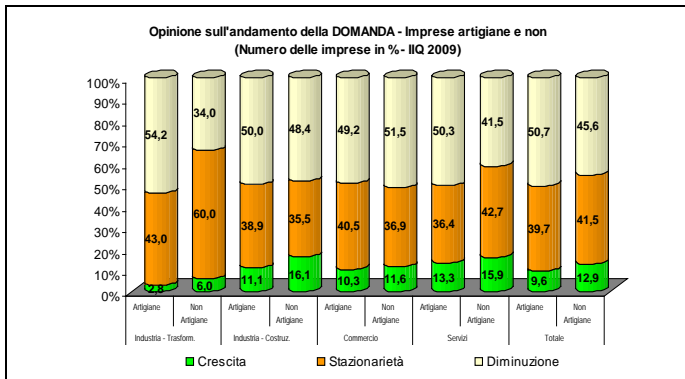
Nelle opinioni degli artigiani il terzo quadrimestre dovrebbe registrare ancora una flessione della domanda, ma con un consistente recupero rispetto ai valori attuali. Dal lato della domanda, nel sistema artigiano le attese migliori coinvolgerebbero in misura maggiore le costruzioni, mentre resta più compromesso il quadro del commercio. Gli artigiani del commercio si attendono, tuttavia, un contenimento della flessione del fatturato più evidente che negli altri settori.

In relazione al fatturato, le previsioni indicano: una riduzione per il 44,2% delle imprese artigiane, a fronte del 41,7% delle non artigiane e un incremento per il 16,3% delle imprese artigiane, contro il 19,8% delle non artigiane.

Il quadro occupazionale non dovrebbe prevedere mutamenti significativi e le previsioni di impiego delle imprese artigiane risulterebbero comunque in linea con quelle espresse dalle aziende non artigiane.

Le performance dei prezzi sono previste in riduzione in misura pressoché analoga a quella riguardante le imprese non artigiane, mentre i costi si attendono in crescita in misura più contenuta di quella attuale e, anche in questo caso, con distanze non significative tra imprese artigiane e non.

## L'andamento delle principali variabili economiche nell'opinione delle imprese artigiane e non artigiane del campione di Osserfare



segue >>>>>>>>>

>>>>>>> segue dalla pagina precedente

